

Si Quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio – Molfetta

📍 via Piazza c/o Chiesa di Sant'Andrea, 70056 Molfetta

Anno XX – Numero 6

Giugno 2024

Redazione: Gaetano Amato, Lidia Povia, Luca Ronca, Simone de Candia, Marcello la Forgia, Francesca Povia, Lucrezia Altamura, Maria Raffaella la Grasta, Michele Calò, Cosimo Damiano Camporeale (priere)



canale: Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta



info@confraternitasantantoniomolfetta.it



www.confraternitasantantoniomolfetta.it



confraternitasantantoniomolfetta



*Il programma del
Giugno Antoniano*



*Nuova Edizione del
Memorial Sancilio*



*Alla scoperta del Collegio
dei Revisori dei Conti*



*Committenza e Prassi Musicali
tra '700 e '800*

Tredicina 2024: Programma ed Eventi



Marcello la Forgia



Sarà la preghiera il tema della Tredicina 2024, in linea con le indicazioni di Papa Francesco (il 2024 è "Anno della Preghiera"). Peraltro, la preghiera è un leit motiv nei Sermones di Sant'Antonio: «Quando invece ti rivolgi a Dio, stendi i tuoi piedi all'indietro, perché il tuo volo sia libero. Incurante di ciò che sarà, del servizio e delle opere buone, di ciò che hai fatto e di ciò che farai, lascia da parte ogni fantasticheria quando sei in preghiera: è proprio in quel momento, infatti, che sopraggiungono tutti i pensieri inutili che ostacolano l'animo del con-

templativo» (Sermones, Domenica XV dopo la Pentecoste, II). Come di consueto, la Tredicina inizierà il prossimo venerdì 31 maggio e si concluderà mercoledì 12 giugno (alle ore 8:00, Santa Messa e recita della Tredicina, mentre la sera, dalle ore 19:00, sarà celebrata la Liturgia della Parola, con l'Adorazione Eucaristica e la recita della Tredicina). Il Beato Transito del Santo, momento in cui rivivremo il dies natalis di Sant'Antonio, sarà celebrato mercoledì 12 giugno, alle ore 20:30, vigilia della Solennità del Santo. La Tredicina sarà preceduta dalla Giornata Pro Cassa Pane Sant'Antonio (domenica 26 maggio, nella Santa Messa delle ore 19:00, in cui si svolgerà anche il rito di insediamento

della nuova Amministrazione). Inoltre, sabato 8 giugno, durante la Santa Messa delle ore 19:00, saranno accolti i nuovi novizi/e e, in particolare, ammessi al Sodalizio Antoniano i Confratelli e le Consorelle che avranno concluso il cammino di noviziato. Giovedì 13 giugno, Festa Liturgica di Sant'Antonio di Padova, la Santa Messa sarà celebrata ogni ora la mattina a partire dalle ore 7:00 e la sera alle ore 18:00 e 19:00. In particolare, la Celebrazione eucaristica delle ore 11:00 sarà presieduta dal Vescovo, Mons. Domenico Cornacchia. La sera, invece, dalle ore 20:30, sarà possibile partecipare alla Liturgia dei Simboli. Proprio giorno 13 giugno, alcuni Confratelli e Consorelle accompagneranno un sacerdote per amministrare il sacramento dell'Eucarestia e, se richiesto, anche quello della Confessione ad anziani, ammalati, persone sole o disabili che ne avranno fatto richiesta. Per questo motivo, coloro che vorranno aderire a questa iniziativa, potranno recarsi in rettoria e comunicare il nominativo e i dati della casa da visitare. Altro momento comunitario di condivisione sarà la Tredicina dei Bambini con il loro affidamento al Santo, venerdì 14 giugno. La processione del Santo si snoderà per alcune vie della città domenica 16 giugno, a partire dalle ore 18:30, secondo il seguente itinerario: *Via Piazza, Corso Dante, Via Sant'Angelo, Via Sigismondo, Via Domenico Picca, Via Annunziata, Piazza Paradiso, Via Immacolata, Via Paradiso, Via*

Roma, Corso Margherita, Via Vittorio Emanuele, Piazza Garibaldi, Piazza Garibaldi, Corso Dante, Via Piazza. In occasione di questa Tredicina, il Gruppo Confraternale delle Comunicazioni e la Redazione del Si Quaeris hanno programmato una nuova iniziativa comunicativa, «*Con le parole di Antonio*». Sui canali social confraternali (Pagina Facebook e Canale WhatsApp), dal 31 maggio al 13 giugno, alle ore 7:00, sarà pubblicato un post contenente il Sermones e la riflessione del giorno, che ci aiuterà a meditare su molteplici tematiche alla luce della nostra vita spirituale e quotidiana.



**CONFRATERNITA DI SANT'ANTONIO
MOLFETTA**

*Solemnità di Sant'Antonio 2024
Chiesa di Sant'Andrea*

La preghiera è aprire fiduciosamente il proprio cuore a Dio; colloquiare affettuosamente con Lui, vederlo presente con me; non semplicemente cogliere una parola, ma aprire il cuore alla presenza di Dio e poi - cosa molto naturale - presentargli i nostri bisogni; infine lodarlo e ringraziarlo.
(Sant'Antonio)

PROGRAMMA

Domenica 26 Maggio
ore 19.00 Giornata pro cassa pane di Sant'Antonio e Inseidamento della nuova Amministrazione: Solenne Celebrazione Eucaristica e Condivisione del Pane votivo.

Dal 31 Maggio al 9 Giugno
ore 8.00 Santa Messa e recita della Tredicina.
ore 19.00 Rosario Meditato, Solenne Tredicina e Liturgia della Parola.

Triduo Solenne

Dal 10 al 12 Giugno
ore 8.00-19.00 Santa Messa e Recita della Tredicina.

Mercoledì 12 Giugno
ore 20.30 Beato Transito.

Festa Liturgica di Sant'Antonio

Giovedì 13 Giugno
ore 7.00-8.00-9.00-10.00 Sante Messe
ore 11.00 Celebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Rev.ma Mons. Domenico Cornacchia.
ore 18.00-19.00 Sante Messe
ore 20.30 Liturgia dei Simboli.

Venerdì 14 Giugno
ore 19.00 Tredicina dei Bambini con affidamento al Santo.

Sabato 15 Giugno
ore 19.00 Santa Messa con Intenzione particolare di Preghiera per il Venerabile don Tonino Bello.

Domenica 16 Giugno
ore 9.00 Santa Messa;
ore 18.30 Processione secondo il seguente itinerario: via Piazza - Corso Dante - via Sant'Angelo - via Sigismondo - via Domenico Picca - via Annunziata - Piazza Paradiso - via Immacolata - via Paradiso - via Roma - Corso Margherita - via Vittorio Emanuele - Piazza Garibaldi - Corso Dante - via Piazza.

Lunedì 17 Giugno
ore 19.00 Santa Messa in suffragio dei confratelli e delle consorelle defunti.

l'Assistente Ecclesiastico
don Vito Marino

il Priore
Cosimo Damiano Camporeale

«Preghiera è "obsecratio"», il messaggio dell'Assistente Spirituale



don Vito Marino



«Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. [...] La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,1-2.5). Con queste parole papa Francesco ha invitato la comunità cristiana a prepararsi al giubileo del 2025. Anche la nostra comunità confraternale deve vivere la Tredicina in onore di Sant'Antonio con lo sguardo rivolto a Colui che il santo aveva sempre davanti agli occhi e al cuore e che a noi presenta: Gesù. Pregare non è solo parole da dire ma, soprattutto, "Cuore da aprire". Ecco la parola "obsecratio". Così Sant'Antonio definisce la preghiera: «aprire fiduciosamente il proprio cuore a Dio». L'atteggiamento che il santo ritiene importante: aprire il cuore a Dio è lasciare entrare Lui nel nostro cuore. Per-

ché è importante questo atteggiamento? Ritengo che ci si debba chiedere chi è per me Dio, perché se è così importante, lo si debba far diventare parte essenziale della propria vita. Dio non può essere un estraneo, un padrone, un mago o uno che fa cose straordinarie. Sant'Antonio riteneva Dio parte essenziale della sua vita: ecco il primo atteggiamento del credente. Da questo atteggiamento "obsecratio" nasce la "oratio" cioè «colloquiare affettuosamente con Lui, vedendolo presente con me». Sono queste parole meravigliose che esprimono il senso della preghiera come "colloquio" con Dio. Mentre lo stai ascoltando nasce l'esigenza della "postulatio" che non è semplicemente cogliere una parola, ma aprire il cuore alla presenza di Dio e poi - cosa molto naturale - presentargli i nostri bisogni. Meraviglioso sant'Antonio che ci aiuta a scoprire la preghiera e gli atteggiamenti necessari per imparare a pregare. Ultimo atteggiamento è "gratiarum actio": lodarlo e ringraziarlo. Ecco un modo di seguire un esempio di fede per noi, cioè uno che si è fidato e affidato totalmente al Padre di Gesù e nostro. Buon cammino di Fede per questi giorni che ci porteranno al 13 giugno.



I due volti di Antonio



Lidia Povia



Lo scorso aprile si è aperto il *Cammino di noviziato* per gli/le aspiranti Confratelli e Consorelle che hanno chiesto di entrare a far parte della Confraternita di sant'Antonio. Il primo appuntamento, esposto da *Sergio Pignatelli*, Maestro dei Novizi e Coordinatore della Consulta confraternale per il triennio amministrativo 2024-2027, è stato incentrato sulla figura di riferimento della Confraternita, ovvero, sant'Antonio, il Taumaturgo per antonomasia.

Durante l'incontro è stato delineato, innanzitutto, il profilo "anagrafico" di Antonio, il quale nasce in Portogallo nel 1195 con il nome di Fernando da una famiglia di nobili origini. Sin da adolescente spicca la sua totale vocazione al sacerdozio, tanto che decide inizialmente di entrare nell'ordine degli agostiniani, dove studia scienze e teologia con ottimi maestri. La conoscenza minuziosa delle Sacre Scritture forma la sua straordinaria erudizione che si manifesterà poi pubblicamente negli anni successivi, in età adulta. Dopo una serie di vicissitudini, tutte dettate da un preciso disegno che il Signore ha in serbo per lui, decide di lasciare gli agostiniani per entrare nell'ordine dei francescani, l'ordine religioso che in quel tempo stava prendendo piede un po' in tutto il mondo grazie a Francesco d'Assisi. Abbandona il suo nome

di Battesimo e diventa, così, *Antonio*. Antonio è in assoluto il personaggio che la pietà popolare conosce come il Santo operatore di miracoli, a cui ricorrere per chiedere grazie o protezione. È certamente il Santo più conosciuto proprio per la costante presenza di rappresentazioni iconografiche (dipinti, affreschi, simulacri) nelle chiese sparse in tutto il mondo, oltre che per le numerose associazioni di volontariato nate in suo nome. In questo primo step del Cammino dei novizi, però, il relatore si è soffermato in modo particolare su un aspetto di sant'Antonio senz'altro meno

conosciuto dalla maggior parte dei suoi devoti. Si parla tanto del Santo, poco dell'uomo che Antonio è stato. Come ogni santo che si rispetti Antonio è stato un personaggio dalla personalità complessa. An-



tonio "uomo" non passava certamente inosservato con il suo predicare e si è rivelato una testimonianza piuttosto scomoda per la società e la politica del suo tempo. Egli, infatti, è conosciuto come "martello degli eretici" per aver pesantemente attaccato tutti coloro che non avevano fede nell'Eucaristia e in più occasioni ha fatto in modo che le teorie degli eretici fossero inevitabilmente smontate dalle sue confutazioni. Famoso è il miracolo eucaristico della mula che, digiuna da più giorni, si inginocchia davanti all'Ostia consacrata, invece che dirigersi verso il pasto posto lì per lei. Diceva Antonio nei suoi sermoni contro gli eretici: «*Chiunque, dopo il bat-*

tesimo, viene vinto di nuovo dalla malvagità dell'eresia o dalla concupiscenza mondana, questi peccati lo precipiteranno di nuovo nel profondo di tutti i vizi». Antonio si è battuto fermamente anche contro un altro male che affliggeva la società del suo tempo: l'usura. Una battaglia dura e lunga che, però, è riuscito a vincere riuscendo ad ottenere l'abolizione di una legge patavina iniqua per coloro che subivano l'usura. Le sue parole contro questo «tarlo sociale» e contro chi lo praticava sono sempre state molto dure ed aspre: «uomini con i denti che odorano di marcio, perché nella loro bocca c'è il luridume del denaro e gli escrementi dell'usura». E ancora: «Scellerati, dannati impudenti che praticano l'usura davanti a tutti, quasi in piazza. [...]

Rettili che strisciano». Sembra difficile credere che parole tanto taglienti siano state pronunciate proprio da quel giovane dal dolce sorriso, che porta in una mano un giglio bianco e con l'altro braccio stringe a sé Gesù Bambino. Eppure, dinanzi a questi simboli distintivi del carisma antoniano, c'era prima di tutto l'uomo dai valori francescani che difendeva i bisogni della povera gente sedendosi accanto a coloro che erano considerati scarti della società. Un uomo che diffondeva la parola di Dio in veste di eccellente predicatore quale era, elargendo messaggi che oggi potremmo definire attualissimi, che lasciano spunti di riflessione e che delineano il profilo di un personaggio storico dalla personalità che l'ha reso santo, "il Santo".

IX Edizione del "Memorial Sancilio"



Ignazio Calò



Lunedì 3 giugno, sull'ormai consueto campo della parrocchia Sant'Achille avrà inizio il torneo estivo delle Confraternite molfettesi, dedicato alla memoria di Nicola Sancilio. Dopo un anno particolare che ha visto unirsi le Confraternite mariane di Loreto e Buon Consiglio, quest'anno si ritorna con la formula classica delle dieci Confraternite. Il torneo prevede quindi due gironi da cinque squadre così composti, dopo il sorteggio avvenuto nei giorni scorsi. Nel girone A troviamo i campioni in carica della Morte, la quarta classificata della scorsa edizione, ossia la Confraternita della Purificazione, l'Arciconfraternita di Santo Stefano e le Confraternite mariane di Loreto e Immacolata. La nostra Confraternita (terza classificata nella scorsa edizione) è stata inserita nel girone B, considerato

da molti un girone di fuoco. Oltre all'altra finalista, ovvero la Confraternita della Visitazione, ci saranno le Confraternite mariane del Carmine, Buon Consiglio e Assunta. Il sorteggio ha avuto come teste di serie numero 1 l'Arciconfraternita della Morte e la Confraternita della Visitazione e come teste di serie numero 2 Sant'Antonio e la Confraternita della Purificazione. Ricordiamo che nel torneo avranno luogo altri due momenti, con altrettanti trofei: il classico torneo "Verzella" tra le Confraternite del Carmelo, dell'Assunta e del Buon Consiglio, tutte nel girone B e il primo memorial "Giovanni Camporeale", partita secca ed inaugurale del torneo. La partita, che commemora la prematura scomparsa del confratello, darà avvio a tutta la manifestazione lunedì 3 giugno e vedrà opporsi proprio le due squadre partecipanti alla finale del 2023. Per quanto riguarda la nostra Confraternita, il torneo inizierà mercoledì 5 giugno alle

ore 20.30 con la gara contro la Confraternita del Carmelo, guidata come di consueto da Mr. Azzollini. Nella scorsa edizione questa gara, svoltasi nei gironi eliminatori, ha visto affermarsi la squadra dei viola e nei quarti di finale i nostri son dovuti passare dai rigori per poter accedere alle semifinali. Neanche il tempo di rifiutare e due giorni dopo affronteremo la compagine del Buon Consiglio, squadra sempre ostica. Dopo una pausa lunga (dovuta, come tutto il torneo, anche alla concomitanza dell'Europeo di calcio) si ritorna in campo il 19 giugno contro l'Assunta e per concludere, il 27 giugno, la super sfida del girone, contro la Visitazione. I bianchi avranno il compito di arrivare nelle prime posizioni del girone per evitare i play off (a cui parteciperanno quarta e quinta di ogni girone) e garantirsi un più semplice cammino negli scontri diretti, anche quest'anno



formate da quarti, semifinali e finali. Obiettivo, anche se sfidante, sarà la partecipazione, per il secondo anno consecutivo, alle finali di sabato 21 luglio 2024. La Confraternita, dopo aver confermato la guida tecnica, ha mantenuto

l'ossatura giovanile della squadra, coadiuvata dalla presenza di qualche confratello più esperto. Sarà necessario anche il supporto di amici, parenti e altri confratelli e consorelle, per poter spingere il team, soprattutto nei momenti di difficoltà. Come al solito, tralasciando l'agonismo e l'aspetto sportivo, l'altro obiettivo dichiarato della Confraternita sarà quello di vivere momenti di convivialità e aggregazione, portare spensieratezza nelle

giornate estive e vivere momenti di fair play e di crescita umana. Ormai siamo ai nastri di partenza, pochi giorni ed entreremo nel vivo dell'estate sportiva dei "Los Blancos".

Il Collegio dei Revisori dei Conti, un organo da scoprire



Maria Raffaella la Grasta



L'Assemblea dei Confratelli e delle Consorelle di domenica 17 marzo 2024 tenutasi presso la Chiesa di Sant'Andrea si è caratterizzata per aver portato una ventata di novità nella Confraternita di Sant'Antonio di Padova. In tale occasione, infatti, oltre all'elezione del Consiglio di Amministrazione, sono stati eletti i tre

membri del Collegio dei revisori dei conti per il triennio 24-27 nelle persone di Maria Stella Panunzio, Nicola Forte e Domenico D'Agostino. Un suffragio carico di cambiamenti, in cui per la prima volta, secondo le nuove disposizioni diocesane, le consorelle hanno potuto esercitare il loro diritto di voto e sono state protagoniste al pari dei confratelli. Abbiamo intervistato i componenti del collegio allo scopo di conoscere meglio loro e l'organo che essi rappresentano.

Quali sono i compiti del Collegio dei Revisori dei Conti?

Secondo l'art. 30 dello Statuto diocesano per le Confraternite il Collegio dei Revisori dei Conti è l'organo che ha il compito di verificare la corretta gestione amministrativa e la puntuale tenuta della contabilità. Per adempiere a tale incarico, il Collegio è tenuto ad esaminare il Bilancio Preventivo e ad elaborare la propria relazione di approvazione del Conto Consuntivo da presentare all'Assemblea dei Confratelli e delle Consorelle. Il Collegio dei Revisori dei Conti, inoltre, verifica che la Confraternita adempia i propri oneri di culto.

Come avviene l'elezione? Quanto dura la carica?

Anche per rispondere a questa domanda non possiamo prescindere dall'art. 31 dello Statuto che recita: "I componenti del Collegio dei Revisori dei Conti vengono eletti dall'Assemblea dei Confratelli e delle Consorelle, su proposta della Consulta, da una lista contenente un numero doppio dei membri da eleggere. Il Collegio è composto da tre membri, che restano in carica tre anni e possono essere rieletti solo per un secondo mandato consecutivo".

Come avete accolto la notizia della presentazione dei vostri nomi e la successiva elezione?

Dietro un comune sorriso gentile si nasconde la risposta unanime: titubanza ed esitazione. Il timore nei confronti della responsabilità e il senso di inadegua-

tezza sono state le prime sensazioni a causa della giovane età, dell'inesperienza, ma anche, secondo la Presidente Maria Stella Panunzio, per la difficoltà di abbattere la consuetudine comune che vede gli incarichi confraternali attribuiti a soli uomini. Ben presto però le paure hanno lasciato spazio alla volontà decisa di rispondere alla chiamata del Santo di Padova e mettersi al servizio della comunità con il proprio tempo, le proprie capacità e competenze e con la voglia di

crescere, sull'esempio di Sant'Antonio, e formarsi.

Quali obiettivi cercherete di perseguire in questo triennio?

All'inizio di questo percorso non è semplice tracciare con precisione gli obiettivi, per farlo è necessario conoscere e prendere consapevolezza del ruolo e dei compiti che l'incarico prevede. Sicuramente la volontà comune è quella di "operare nella vigna del Signore",

come raccomanda Gesù nel Vangelo (Mt 20, 1-16), mettersi al servizio con spirito di collaborazione e unione fraterna. Tutti e tre i giovani revisori, accomunati da una solida devozione verso il Santo taumaturgo, sono iscritti al Sodalizio sin dalla tenera età e negli anni hanno vissuto la vita confraternale, seguendo il cammino spirituale e partecipando alle celebrazioni liturgiche. Attraverso il loro impegno, adesso, vogliono contribuire a far crescere la comunità all'insegna del confronto e della cooperazione.

Così come suggerito dall'art. 32 dello Statuto, durante la prima riunione del



Collegio, sono stati nominati il Segretario, individuato nella persona di Nicola e del Presidente, Maria Stella, la prima donna a ricoprire questa carica. Quali motivazioni hanno condotto verso quest'ultima decisione? C'è un messaggio che con tale scelta volete dare?

Maria Stella è stata la più suffragata fra gli eletti, unanime è stata pertanto la decisione di nominarla presidente del Collegio dei Revisori dei Conti. Si è scelto di assecondare la volontà dell'Assemblea in un'ottica di piena partecipazione democratica. Interessante è sottolineare il voto quasi plebiscitario degli elettori che, avallando la candidatura di Maria Stella, hanno dimostrato di condividere l'apertura delle ultime indicazioni diocesane verso la parità dei diritti e doveri fra confratelli e consorelle. La scelta maturata all'interno del Collegio di nominare Maria

Stella presidente vuole essere un primo ma deciso segnale di cambiamento tracciato nel solco dell'emancipazione della donna negli ambienti confraternali locali. Una decisione che trasmette il sapore dell'innovazione e del cambiamento impressi nelle linee programmatiche delineate da Papa Francesco sin dall'esordio del suo pontificato. Nell'esortazione apostolica del 2013 *Evangelii Gaudium*, versetto 103, il Santo Padre sostiene "la Chiesa riconosce l'indispensabile apporto della donna nella società" e osserva "il genio femminile è necessario in tutte le espressioni della vita sociale". Anche la Confraternita di Sant'Antonio vuole con-

tribuire all'emancipazione della donna nella Chiesa, per troppo tempo relegata a ruoli subalterni, e tradurre in azioni concrete l'insegnamento di San Paolo ai membri delle prime comunità cristiane "Non vi è più né uomo né donna, perché non siete che una sola persona in Cristo Gesù" (Gal. 3, 28).

Secondo voi quanto è importante che tutti i confratelli e le consorelle conoscano il vostro ruolo e siano informati sulla situazione finanziaria della confraternita?

Siamo fermamente convinti che tutti gli appartenenti alla Confraternita debbano conoscere gli organi istituzionali, le linee programmatiche e le azioni svolte per promuovere la diffusione del culto di Sant'Antonio. Affinché ciò si realizzi è importante incentivare e favorire la partecipazione alle Assemblee, ma anche agli incontri formativi e alle cele-

brazioni che vengono organizzati nel corso dell'anno. Solo attraverso la condivisione di queste occasioni di scambio di idee e confronto può crescere lo spirito di appartenenza e maturare la consapevolezza da parte di tutti, confratelli e consorelle, delle finalità comuni del nostro Sodalizio. All'inizio di questo percorso ci auguriamo di poter contribuire, insieme all'intera Amministrazione, a rendere la nostra Confraternita "realtà vivace" capace di "trovare nuove vie di servizio ed evangelizzazione" come ha suggerito Mons. Pennisi nello scorso aprile nel suo discorso di apertura del Terzo Cammino diocesano delle Confraternite.



Committenza e Prassi Musicali a Molfetta tra '700 e '800 in riferimento alla Confraternita di Sant'Antonio di Padova



prof. Giovanni A. del Vescovo



La possibilità di delineare un quadro storicamente attendibile, a Molfetta, della committenza musicale confraternale a maestri di cappella, strumentisti, cantori, organisti ed organari, non può prescindere dall'analisi di una preziosa fonte archivistica qual è il Libro delle Significatorie¹ della congrega di S. Antonio, relativamente all'arco temporale 1759-1801. Dalla lettura delle voci di spesa ivi elencate, si evincono alcune prassi non irrelate al culto e alla devozione verso il Santo di Padova, come anche alla pietà popolare nel senso delineato da Giuseppe De Luca². Erano soliti, i sodali di S. Antonio, far cantare il Miserere in memoria dei confratelli defunti e in occasione delle cerimonie di «*associatura*»; a mò d'esempio, è d'uopo ricordare come, nel 1759, fosse ricompensato «*don Mauro Visaggio per trè Miserere cantati nell'accompagnatura del fù Giovanni Campanelli, et di due sorelle*»³, e negli anni immediatamente seguenti, il maestro di canto gregoriano del Capitolo di Molfetta Saverio Ferrariis. Occasioni in



cui il culto confraternale prevedeva la musica erano relative alla Tredicina e alla processione di giugno con la statua di S. Antonio; ad essere regolarmente assoldati erano suonatori di tamburi, pifari, oboe, violini, violoncello e corno di caccia e anche una «*bassa banda*»⁴ formata da tamburi, pifari e due trombe. Si staglia particolarmente emblematica la presenza nel 1765 del non meglio identificato «*musico di Bisceglie*»⁵, forse un evirato. Circa l'utilizzo dell'appellativo musico, può risultare proficuo riportare le parole di Ludovico Zacconi: «per Theorico s'intende colui, che ha la scienza di comporre, & che Prattico è colui, che la mette in esecuzione dirò, che Musico alle uolte s'intende per il compositore, & alle uolte per un cantore; se bene piu propriamente s'intende per un compositore; & tra il Pratic

tico, & il Musico casca questa differenza; che il Prattico è quello secondo, che si è detto di sopra, il quale per scienza la Musica dispone, et il Musico è quello che non solo l'ordina, & dispone, ma anco con altri la canta. Et per questo alcuni hanno preso, & si pigliano autorità di dire Musico a un semplice cantore; perché in quell'atto di cantare sono conuenuti insieme, & non s'auengono quanta differenza sia dal compositore, che can-

¹ ARCHIVIO DIOCESANO MOLFETTA (=ADM), Associazioni, *Libro delle Significatorie della confraternita di S. Antonio 1759-1801* (=Libro Significatorie S. Antonio), s.s. Sul culto di S. Antonio a Molfetta vedasi L.M. DE PALMA, *Culto e devozione a S. Antonio di Padova*, «Studi molfettesi», 1996, n. 2, p. 11-23.

² G. DE LUCA, *Introduzione alla Storia della Pietà*, Roma 1962, p. 7-8.

³ *Libro Significatorie S. Antonio*, f. 2v, documento del 18 ottobre 1759.

⁴ «A Giuseppe La Mastra per taburri (sic), pifari, e per due trombette» (*ib.*, f. 60r).

⁵ *Ib.*, ad annum.

ta, & dal cantore; Si dice Musico al compositore per farlo (come in fatti se ritroua) esser differente dal semplice cantante, & per costituirlo diuerso da quello, che è il Prattico, che non canta; ma dispone solamente le figure al cantare»⁶. Interpretando le parole di Zacconi, presumibilmente ancora applicabili per il Settecento, si può presumere che quel musico non meglio specificato potesse essere considerato un cantore esperto nell'arte della composizione e non un semplice esecutore. Tra i cantori al servizio della Confraternita di S. Antonio è registrata la presenza di Gaetano Pastore, Pietro Pastore, Paolo Giovanni de Leone e Vitangelo Fornari, tutti preti più spesso al servizio del Capitolo di Molfetta⁷, assise che non di rado annoverava, tra le sue fila, canonici-musicisti. Lo Statuto della Confraternita di S. Antonio, risalente al 1763, prevedeva che alla processione nel mese di giugno partecipassero anche i Padri Conventuali; infatti, la lettera statutaria redarguiva che fosse «necessario, che in detta Processione si vada cantando il Responsorio di esso Santo»⁸ Si quæris miracula. A tal riguardo, un atto notarile del 1769 attesta di un evento insolito, il non essersi potuto cantare il responsorio, in quell'anno, forse per il fatto che non tutti i Padri laici conoscessero il modo esatto di cantarlo: «sei padri de Minori Conventuali, de' quali cinque sono stati laici e uno solo sacerdote, in maniera che dalli medesimi non si è potuto, secondo il solito, cantare per la città appresso il Glorioso Santo il responsorio come richiedea la sollenni-

tà della processione suddetta»⁹. La presenza dei francescani è attestata anche durante la processione del Cristo morto organizzata dall'Arciconfraternita di Santo Stefano; infatti è noto come nel 1717 questa congrega pagasse i «reverendi Padri Osservanti e Cappuccini per esser venuti associando la Nostra Processione del Giovedì Santo ad cantare»¹⁰; in questa occasione si può cautamente ipotizzare che si cantassero i responsori della Settimana Santa tra cui O vos Omnes qui transitis per viam, come ricordato da Giacinto Poli nel libello composto di ricordi poetici di una processione di Cristo Morto degli anni Trenta dell'Ottocento¹¹. Il compito precipuo di cantare in processione il gregoriano era affidato ai francescani i quali lo interpretavano verosimilmente secundum consuetudinem romanae curiae; nell'Ottocento Giuseppe Maria Giovene ebbe a sottolineare la grande importanza storica avuta dai francescani nella redazione dei libri liturgici che novos fuisse et franciscanum¹². Maestri di Cappella ed organisti al servizio della Confraternita di S. Antonio furono anche Sabino di Candia¹³, Giuseppe Saverio Maggialetti¹⁴ e Domenico Saverio Pansini¹⁵; tra gli strumentisti Corrado Avellis¹⁶ e tra i cantori Angelan-

⁹ ARCHIVIO DI STATO TRANI, notaio Giuseppe Antonio Fornari, vol. 1207, atto del 2 luglio 1769.

¹⁰ ADM, Curia Vescovile, Carte varie, cart. 363, documento del 31 marzo 1717, carta sciolta.

¹¹ G. POLI, *Una processione del Venerdì Santo*, Napoli 1851, p. 18.

¹² I.M. GIOVENE, *Kalendaria vetera mss. aliaque monumenta ecclesiarum Apulizæ et Iapygiæ*, I, Napoli 1828, p. IX.

¹³ Si registrano pagamenti, nel 1783, «per suo onorario per tutto l'anno come maestro di Cappella» e «per la musica nel giorno de tredici per la festa di S. Antonio e Processione» (*Libro Significatorie S. Antonio, ad annum*).

¹⁴ Il sacerdote Maggialetti fu ricompensato, nel 1777, «per la sonatura dell'organo in tutto l'anno» (*ib.*, *ad annum*).

¹⁵ Domenico Saverio fu al servizio del Capitolo sino al 1815. Si tratta del nipote del più famoso maestro di Cappella del Capitolo, Antonio Pansini.

¹⁶ Corrado Avellis fu suonatore di contrabbasso, in varie occasioni al servizio del Capitolo.

⁶ L. ZACCONI, *Pratica di musica*, 1596, I, p. 4-5.

⁷ Sul ruolo svolto dal Capitolo di Molfetta, in merito alla committenza musicale, si veda particolarmente G. MAGARELLI, *Canonici musicisti e committenze di Capitoli secolari*, «Chiesa e Storia», XII (2022), n. 12, p. 165-200.

⁸ L.M. DE PALMA, *La «Storica Sinopsi» della Confraternita di S. Antonio di Molfetta del sacerdote Crescenzo di Candia (1774)*, Molfetta 1988, p. 72.

tonio Avellis¹⁷ e Francesco Saverio Mas-sari. Nel 1760 la Confraternita fece celebrare una «*messa cantata per la fù nostra Regina morta in Spagna*»¹⁸, Maria Amalia di Sassonia (Dresda, 24 novembre 1724–Madrid, 27 settembre 1760) moglie di Carlo III di Spagna. Verosimilmente si dovette cantare una messa di requiem in canto fermo o fratto e, forse, in canto figurato, laddove in quest'ultimo caso sarebbe stato necessario pagare cantori specializzati nella polifonia. Documenti contabili custoditi presso l'Archivio di Stato di Bari consentono di apurare che, nel periodo di tempo fra il 1848 e il 1862, fossero al servizio della Confraternita come maestro di cappella Gaetano Germano (1824-1895) e come cantori i non meglio specificati Vilardo, Porto ed Allegretti. Tra le voci di spesa dell'anno 1854, quella relativa a «*cantori sopra l'organo*»¹⁹ fa riferimento ad una prassi musicale già attestata da una conclusione relativa alla congrega dell'Immacolata: per l'anno 1735 si apprende del «*cantare la messa da sopra all'organo*»²⁰. Invero, per tutto il corso dell'Ottocento, il Capitolo di Molfetta pagava cantori «*in tutte le funzioni di Canto, appartenente al Capitolo, sì nel Coro, che di su l'Organo, sia di canto fermo, sia di canto fratto [...] nella festa di S. Giuseppe, Mercoledì Santo, a sera, Giovedì Santo, mattina e sera, Pasqua di Risurrezione, Notte e Mattina del Santo Natale*»²¹. Le numerose attestazioni, cui

sopra si è fatto riferimento, lasciano spazio ad una questione storico-musicale che meriterebbe un'indagine approfondita, ciò nondimeno in questa sede occorre limitarsi ad un generico rimando alle pubblicazioni di Arnaldo Morelli²² e di Paolo Crivellaro²³ sulle antiche prassi rinascimentali note come il cantare sull'organo e dei concerti fatti in organo. Nel 1771, all'organaro di Acquaviva Ioseph Rubino, fu commissionata la costruzione di un organo su cui, negli anni seguenti, intervennero per accomodi vari, gli organari Domenico Rubini, Giuseppe de Rossi, Nicola de Simone, Tommaso Marcotrigiano. A proposito della committenza si legge: «*al Magnifico Notar Mauro Fornari ducati 92:60 cioè ducati novanta per l'organo fatto lavorare dal sacerdote D. Giuseppe Rubini di Acquaviva e carlini ventisei per regalia fatta al medesimo, che in rame sono d. 94.91½*». Inoltre, «*28 dicto [giugno] Al Signor Felice Porto per disegno fatto per l'orchesto (sic), e sua assistenza di più giorni argento 3:50 in rame 3.58¾*» ed infine: «*5 ottobre Ad Anselmo Porto per aver depinto, ed indorato tutto l'intiero orchesto (sic) argento 47. À mastro Giovanni Fontana per aver allargato detto orchesto (sic), e fatti alcuni intagli argento 6. Al Sig. Felice Porto per aver fatto in mezzo l'orchesto (sic) la figura di S. Antonio ad'oglio argento 1:40*»²⁴. Altra annotazione che,

rado, fu soppresso «l'Ufficio cantato dall'organo nella sera del Giovedì Santo, essendosi veduto per esperienza di non riuscire più con soddisfazione per mancanza di voci adatte» (*Conclusioni Capitolari 1887-1893*, conclusione del 25 febbraio 1893, f. 158v). Ancora, nel 1895, si registra un intervento nell'assise dei canonici «sull'Ufficio cantato nel Giovedì Santo in sull'organo» (*Conclusioni Capitolari 1894-1897*, conclusione del 30 gennaio 1895, f. 41r).

²² A. MORELLI, *Cantare sull'organo: an unrecognised practica*, «Ricerca», X (1998), p. 183-208.

²³ P. CRIVELLARO, *Organo e interpretazione. La scuola italiana classica*, I, Torrazza Piemonte 2023, p. 23.

²⁴ *Libro Significatorie S. Antonio, ad annum*.

¹⁷ Angelantonio Avellis prestò il suo servizio in qualità di cantore nell'anno 1794 (*Libro Significatorie S. Antonio, ad annum*)

¹⁸ *Ib.*, ad annum.

¹⁹ ARCHIVIO DI STATO BARI, Prefettura, Consiglio generale degli ospizi, Carte Contabili, Inventario 25, busta 345, ad annum.

²⁰ ADM, Associazioni, Libri di conventi chiese regolari e platee, Confraternita dell'Immacolata Concezione, *Libro delle conclusioni della Congrega dell'Immacolata Concezione dall'anno 1732 al 1796*, ss., f. 12v., documento del 27 febbraio 1735.

²¹ *Conclusioni Capitolari 1883-1886*, conclusione del 23 luglio 1885, f. 62v-64r. Nel 1893, durante l'episcopato di mons. Cor-

scorrendo i fogli manoscritti del bilancio (indicato come bugetto) del 1812 relativo alla Confraternita di S. Antonio, assume rilevante valore storico-archivistico è quella che riferisce di una «celebrazione di una Messa cantata alla Palestina di tre Cantori»; la dicitura dà conto di una prassi ben radicata a Molfetta, consistente nell'eseguire messe senza l'accompagnamento di alcuno strumento musicale. Un manoscritto musicale del 1755, di pertinenza del Capitolo ed intitolato Messa secondo lo stile Prenestino senza veruno stromento del Sig.r D. Francesco Durante maestro di Cappella napoletano²⁵, attesta in locola conoscenza di quella prassi compositiva, statuita finanche nelle settecentesche Regole approvate da mons. Gennaro Antonucci (vescovo a fine Settecento) ed indirizzate ai seminaristi; era disposto che «la scuola del Canto Gregoriano, o dell'altro, che dicesi alla Palestina, proibendosi in essa ogni lezione di Canto fratto, se non per quanto serve al detto canto Ecclesiastico, che dicesi della Palestina. Vietandosi similmente ogni uso di istrumenti, ad eccezione dell'Organo, o Cembalo per quanto servano ad accompagnare detti Canti»²⁶. Invero le parole delle Regole non appaiono affatto chiare, ingenerando confusione terminologica. Ad abun-



dantiam, rende conto della prassi viepiù nota, un pagamento nel 1780 per una «messa cantata alla Palestina», disposto dalla Confraternita della Visitazione di Molfetta²⁷. La dicitura alla Palestina sembra essere, tuttavia, una corruzione di alla Palestrina; sicuramente si intendeva che il canto dovesse essere riservato alle sole voci a cappella come accadeva, nella tradizione esecutiva dei cantori pontifici, per le composizioni del princeps musicae Palestrina. Un esempio in cui la dicitura è riportata nella sua forma corretta proviene da un manoscritto musicale ottocentesco in cui il musicista Giuseppe Peruzzi, sullo spartito di un suo Stabat mater, vergò con il pennino blu la parola Palestrina in corrispondenza delle parole Sancta Mater istud agas ad indicare che quelle battute dovessero essere cantate a cappella²⁸. Nel corso del Novecento, a Molfetta, fino agli anni Settanta sopravvisse, tuttavia, ancora la dicitura *alla Palestina*; in alcune occasioni si eseguiva, da una voce solista, il canto gregoriano (ad esempio la messa da morto) con accompagnamento di *armonium* o di organo e spesso era lo stesso organista a cantare nel mentre era intento a suonare²⁹.

²⁷ ADM, Curia Vescovile, cart. 237/2.

²⁸ Ib., Fondo Peruzzi, ms. 22.6, G. PERUZZI, *Stabat per le Domeniche di Quaresima*.

²⁹ Tra gli ultimi cantori a Molfetta, impegnati ad eseguire le messe *alla Palestina*, ricordiamo il tenore Giuseppe Corrieri (1895-1961).

²⁵ ADM, Capitolo Cattedrale, ms mus. 1.

²⁶ BIBLIOTECA SEMINARIO VESCOVILE MOLFETTA, *Delle Regole più generali per la Costante direzione di questo Seminario Di Molfetta*, ss. Ringrazio l'amico cav. Giuseppe Camporeale per avermi segnalato il prezioso documento.